

***“GENITORI D’ACQUA E FIGLI DI GHIACCIO.
L’epoca delle esperienze negate: noia, fatica, attesa, desiderio”***

“Genitori d’acqua, figli di ghiaccio” è un testo scritto a due mani nel quale la Psicologa Clinica Anna Salzano e la Life Coach Marica Falconi hanno racchiuso ed unito le loro professionalità ed esperienze in tema di genitorialità.

Come psicologa clinica ho illustrato vari casi concreti di genitori e figli che hanno richiesto il mio aiuto.

La condivisione di fragilità, debolezze, incertezze e problematiche pratiche nelle quali anche altri genitori possano riconoscersi ed immedesimarsi al fine di sentirsi meno soli, più “umani”, gloriosamente fallibili come altre famiglie. La condivisione di spiragli di luce al fine di ritrovare speranza ed energia necessaria ed indispensabile per poter svolgere al meglio la propria funzione genitoriale.

Come life coach, partendo dalla distinzione fra persona e ruolo genitoriale, ho posto l’attenzione sulla consapevolezza necessaria per poter individuare le strategie più efficaci per ogni binomio genitore / figlio.

Ho proposto diversi esercizi che possano fornire spunti pratici per comunicare in modo efficace con i propri figli.

Alcuni esercizi prevedono la partecipazione del genitore e del figlio al fine di poter sperimentare insieme un diverso modo di relazionarsi e crescere.

Lavoriamo insieme, uniamo i nostri approcci perché crediamo che ogni essere umano a seconda del momento personale che sta attraversando e delle esperienze che sta vivendo possa a volte trarre beneficio da un approccio più profondo e legato al mondo delle emozioni ed altre trovare sollievo e soluzione da un approccio più logico e razionale.

Ognuno di noi è un diamante formato da tante sfaccettature scintillanti che ogni tanto si opacizzano e hanno bisogno di una lucidata.

L’io logico e razionale, l’io sentimentale, l’io tutto pensieri, l’io intuitivo, l’io moralista, l’io volenteroso, l’io creativo.

Ognuno ha una storia da raccontarci e soluzioni da proporci.

Crediamo che ogni professionista, noi comprese, possa essere una parte importante di aiuto nei confronti di un altro essere umano. Parte importante ma non esaustiva.

E’ per questo che crediamo nell’unione di approcci diversi, per dare la possibilità al lettore di poter scegliere quale modalità in questo momento è personalmente più utile.

“Genitori d’acqua e figli di ghiaccio” è il titolo che abbiamo scelto per riunire i nostri approcci.

Chi sono dunque i Genitori d’acqua?

Genitori fragili che sfuggono al proprio ruolo e al contempo, paradossalmente, genitori oppressivi. Comportamenti inconsapevoli che creano figli lasciati a se stessi e/o seguiti come proprie estensioni.

Genitori mossi da buone intenzioni, amorevoli fino all'eccesso di protezione, confusi su quale sia la giusta distanza per poter davvero vedere, capire, accettare i propri figli.

E chi sono i figli di ghiaccio?

Figli serrati nella fredda rigidità di chi non è stato visto. Figli di genitori spesso incapaci di vedere l'Altro da sé. Figli indeboliti dall'iper-controllo di mamme e papà.

Figli paralizzati e congelati nella rabbia e nel rancore per qualcosa che in effetti sentono che gli è stato sottratto.

Genitori che si sentono soli. Soli nella loro frustrazione, nella sensazione di impotenza, nella rabbia di discussioni inutili, nel desiderio di far vivere ai propri figli una vita diversa dalla loro. Genitori spesso soli anche all'interno delle mura domestiche, dove di sovente accade che il modello educativo sia motivo di liti anche fra i genitori stessi.

Figli che si sentono soli. Soli nella loro lotta interna tra il desiderio di amore, sicurezza nelle radici ed il desiderio di spiccare il volo. Figli alla continua ricerca di essere amati ed accettati esattamente per quello che sono. Fragili a volte, spesso arrabbiati, gioiosi per attività che i genitori difficilmente comprendono. Figli che si affacciano ad un futuro tutto da costruire e che spaventa.

Quella relazione che è spesso difficoltosa e fonte di stress, è la stessa relazione dentro alla quale può germogliare e crescere il seme della serenità, dell'amore, del rispetto reciproco.

Un impegno, un lavoro continuo. Un lavoro che non è retribuito con il denaro, ma che può ripagare entrambi con il valore più grande che ci sia, una relazione autentica ed amorevole e l'idea che quando noi genitori non saremo più accanto ai nostri figli, potremo vivere in loro nel ricordo di momenti speciali e soprattutto vivremo ancora e per sempre nelle loro azioni quotidiane che saranno il continuo di quegli insegnamenti e di quella relazione che noi oggi abbiamo scelto di impostare e vivere con loro.

La prima parte del testo è scritta dalla Psicologa Clinica Anna Salzano.

La seconda parte del testo è scritta dalla Life Coach Marica Falconi.

Buona lettura!
Marica e Anna